

Verbale dell'adunanza del 22 ottobre 1919

Prehiede il Presidente.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il Consigliere delegato Beneduce ed i Consiglieri Verardo e Rodolini.

I. Consorzio di credito per opere pubbliche.

Il Consigliere delegato comunica che ha avuto luogo la riunione dei delegati degli Istituti che hanno partecipato alla costituzione del Consorzio di credito per le opere pubbliche, col capitale di fondazione di cento milioni di lire, venti dei quali rappresentano la partecipazione dello Istituto Nazionale, di pieno accordo coi delegati della Cassa di Depositi e Prestiti e della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, e d'intesa col Presidente dello Istituto, sono stati eletti a rappresentare l'Istituto nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio i consiglieri Verardo e Rodolini. Nella prossima adunanza del Consiglio sarà preso in esame lo schema dello Statuto, che è già stato apprestato, e che dovrà essere approvato dal Consiglio medesimo e dall'On. Ministro del Tesoro.

II. Circa sinistra Sciso. Contestazione.

Il Consigliere delegato riferisce che il 1° dicembre 1918 moriva a Poggio Imperiale in provincia di Poggia il sig. Franco Laverio Sciso, assicurato con una polizza mista per L. 10.000 della categoria convalida con la sottoscrizione del prestito nazionale

emessa il 29 maggio 1918.

Dall' esame dei documenti prodotti per la liquidazione del sinistro risulta che i premi scaduti il 29 ottobre e il 29 novembre erano stati corrisposti il 23 dicembre, ossia sei giorni dopo la morte dell'assicurato; e però fu comunicato agli eredi Scitto che il capitale assicurato non poteva essere pagato, e che si sarebbe provveduto al rimborso delle due rate mensili corrisposte in ritardo.

Ora la vedova Scito ha presentato una dettagliata esposizione delle circostanze che hanno portato alla insolvenza dei premi suddetti, e, pur convenendo di non avere alcun diritto alla liquidazione della polizza, fa appello ai sentimenti di pietà dello Istituto in considerazione anche delle tristissime condizioni finanziarie nelle quali ella si trova con tre figli in tenera età, chiedendo che le sia chiesta una quota conveniente, sia pure a titolo di beneficenza.

La sola circostanza che non in via di Scitto, ma secondo criteri di carattere esclusivamente sentimentale, potrebbe essere presa in considerazione, è quella che l'assicurato, trovandosi in servizio militare e non potendo curare personalmente il versamento delle quote dovute, perché chiamato telegraficamente a Pozzio Superiore, lasciò incarico al suo procuratore di versare l'importo dei premi alla Agenzia di Bari, ciò che il procuratore fece con un ritardo di sei giorni.

Ma, considerato il carattere industriale dello Istituto, il Consiglio Delegato è d'avviso che non possa consentirsi un atto di

giura beneficente come quello invocato dalla vedova dell'assicurato.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Consigliere Delegato, delibera la contestazione del sinistro onde trattati.

III. Polizza Messa Luigi. Liquidazione.

Il Consigliere Delegato riferisce che il Cav. Luigi Nella, Direttore della Banca d'Africa all'Almara, è assicurato con due polizze dell'Incora, una per $\text{L. } 5.000$, in vigore dal 10 giugno 1899 e scaduta il 1° giugno 1919, gravata di un prestito di $\text{L. } 3.000$; e l'altra per $\text{L. } 3.000$ in vigore dal 10 ottobre 1900, e scaduta anch'essa il 1° giugno 1919, gravata di un prestito di $\text{L. } 2.000$.

Per entrambe le polizze l'Aspetta Generale di Roma ebbe a restituire insolute le quietanze in scadenza il 1° giugno 1919 che furono consegnate alla Direzione Generale dell'Istituto nel decorso Settembre proprio quando il Cav. Nella, di passaggio a Roma, si presentava all'Istituto per esigere le somme assicurate affermando di aver dato in tempo utile alla Banca Italiana di Scoto l'ordine di pagare i premi, ordine che evidentemente, non era pervenuto a destinazione, come più volte era verificato anche per altre corrispondenze, a causa di sluramenti.

È notificato al Cav. Nella che le due polizze erano riscaldate d'ufficio e che a sua disposizione per differenza fra valore

di risatto e prestiti, si trovarono $\text{L. } 574.85$ per la prima, e $\text{L. } 12.49$ per la seconda.

Il Cav. Nella, che è assicurato presso l'Istituto con altre due polizze per complessive $\text{L. } 120.000$, rifiutò la liquidazione del risatto allegando che il mancato pagamento dei premi era dovuto non ad incuria, ma a caso di forza maggiore, e protestando che avrebbe richiesto i pagamenti sulle due polizze del portafoglio diretto.

Considerando che all'epoca della scadenza delle due polizze, per una di esse erano state pagate 19 annualità in 20 somme, e per l'altra 1^a annualità in 18 somme; e tenuto conto delle giustificazioni addotte dallo assicurato, il Consigliere Delegato propone che le polizze siano ammesse a liquidazione.

Il Comitato approva.

IV. Trasformazione dei contratti di assicurazione obbligatoria degli impiegati dell'Istituto.

Il Consigliere Delegato riferisce che gli impiegati dell'Istituto hanno chiesto la trasformazione, sino dall'inizio, dei loro contratti di assicurazione obbligatoria sulla base delle nuove tariffe calcolate col premio puro del $4\frac{1}{2}\%$ e per lo meno, la trasformazione a partire dal 1^o gennaio del corrente anno, nel senso che ha aumentato il capitale assicurato di una somma pari al rapporto fra il premio di tariffa al 3.50% diminuito dell' 1% ed il premio puro al 4.50% calcolato in base all'età raggiunta.

Il Consigliere delegato, ritenendo inaccettabile la prima domanda, propone che sia accolta la proposta fatta dagli impiegati in via subordinata.

Il Comitato approva.

5. Liquidazione della polizza obbligatoria dell'impiegato dimissionario Sig. Carlo Mazzola.

Il Consigliere delegato riferisce che il sig. Carlo Mazzola, impiegato dell'Istituto dal 1° novembre 1913, dimissionario dal 1° marzo del corrente anno, ha chiesto la liquidazione della sua polizza obbligatoria di assicurazione, emessa nell'aprile 1914 per il capitale di $\text{L. } 21.973,52$. A sensi dell'art. 17 del Regolamento interno al sig. Mazzola dovrebbe essere restituita soltanto la quota parte di riserva matematica corrispondente alla percentuale di premio versata non ritenuta su lo stipendio. Ma poiché lo stesso articolo dà facoltà al Comitato di autorizzare una maggiore liquidazione fino alla intera riserva matematica, il Consigliere delegato propone che a favore del sig. Mazzola sia liquidata anche la cifra afferente ai sei decimi della riserva versati dallo Istituto, in considerazione dell'ottimo servizio da lui prestato sia come funzionario, sia come militare avendo egli partecipato alla campagna di guerra con permanenza al fronte per oltre 32 mesi.

Il Comitato approva autorizzando la liquidazione a

favore del Sig. Mazzola della intera riserva matematica del suo contratto di assicurazione, in complessive L. 1412.34.

1° Domanda di riassunzione in servizio del Sig. Carlo Mazzola.

Il Consigliere delegato ricorda che il Sig. Carlo Mazzola, con lettera del 15 febbraio di quest'anno, avendo ancora in servizio militare, rassegnava le proprie dimissioni. Si era però disposto a riprendere a suo tempo servizio presso l'Istituto se l'Amministrazione gli avesse alleguato uno stipendio di almeno 450 lire mensili con prelievo il caro-rivieri.

Il Consiglio di Amministrazione, in sua seduta del 1° marzo seguente, ritenendo inaccettabile la proposta del Mazzola, ne accettava senz'altro le dimissioni.

La data 13 settembre u. il Sig. Mazzola si è rivolto nuovamente al Consiglio, e formulo che le sue dimissioni erano state motivate dal fatto che egli non riteneva sufficiente ai bisogni della sua famiglia lo stipendio che allora gli competeva, trovandosi in "persistente ed umiliante" disoccupazione ha chiesto di essere riassunto a far parte del personale dell'Istituto alle stesse condizioni fatte ai suoi colleghi di categoria e tenuto conto della sua anzianità.

Tale domanda non sembra al Consigliere delegato accettabile, non nei riguardi personali del Mazzola che, come ex combattente merita la migliore considerazione per avere prestato il suo

servizio militare con alto spirito patriottico raggiungendo il grado di capitano, rimanendo ferito e conseguendo la medaglia d'argento al valore, ma per il pericolo precedente che sarebbe a crearsi, contrario agli interessi dell'Anonima giacché sarebbe senza dubbio invocato dai vari altri funzionari similissimi che si trovano in condizioni analoghe.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Consigliere delegato, esprime l'avviso che la domanda del sig. Carlo Mattioli non possa essere accolta.

VIII. Agenzia Generale di Roma - Concorso nel le spese di adattamento e di riparazioni occorse nei locali della sede.

Il Consigliere delegato riferisce che l'Agenzia Generale dell'Istituto per Roma e provincia, negli ultimi mesi dell'anno 1918, aveva fatte presenti le serie difficoltà in cui trovavasi di provvedere al regolare e spedito andamento del servizio a causa della angustia dei locali in cui erano situati i suoi uffici nel palazzo di proprietà dell'Istituto in Via del Tritone 142, e specialmente in vista di un nuovo prestito nazionale, che allora sembrava imminente, il titolare dell'Agenzia Generale Car. Alatri aveva dimostrato che non si sarebbe trovato in grado di prestare l'opera propria senza l'aggiunta di qualche camera; perciò aveva fatto vive premure per ottenere in affitto l'appartamento

mento attiguo ai locali dell' Agenzia medesima, occupato dalla Compagnia dei Vascini letto.

Stendoli reso libero alla fine del dicembre 1918 l'appartamento che in detto stabile era stato affittato alla Società delle Ferriere Italiane, il Cav. Matri d'interessi con la Direzione della detta Compagnia dei Vascini letto per che gli consentisse di occupare l'appartamento stesso.

L'accordo fu raggiunto, e in tal modo il Cav. Matri poté avere i locali che egli desiderava per la sistemazione dei propri uffici, tanto che ora l'Agenzia Generale occupa tutto il primo piano dello stabile.

In occasione di tali cambiamenti si vedero necessari alcuni lavori di adattamento e di riparazione sia all'appartamento da occuparsi dall'Agente che a quello da occuparsi dalla Compagnia dei Vascini letto.

Da poiché tutto ciò era stato fatto nel loro interesse dell'Agente Generale, gli si dichiara che egli doveva sostenere le spese dei lavori, salvo un concorso da parte dell'Istituto.

Il Cav. Matri aderì, ed ha ora presentata varie fatture delle spese da lui sostenute chiedendone il rimborso da parte dell'Istituto nella misura del 50%.

I lavori si riferiscono a forniture e ad opere di muratura, di pittura e di tappezzeria, ed ammontano a lire 1.200.000.

stano a $\text{L. } 1695$, e ad impianti di illuminazione e
campanelli elettrici, ed aumentano a $\text{L. } 2.267$

È evidente che l' Istituto non può concorrere
nella spesa dell' impianto della illuminazione e dei cam-
panelli elettrici, perché essa rappresenta una necessità
o una comodità tutta personale del Cav. Alatri e
del suo ufficio.

Non si sarebbe da consentire la richiesta del con-
tributo nella spesa degli altri lavori perché si riferisce
no alla ordinaria manutenzione dello stabile.

Il Consigliere delegato propone quindi di con-
cedere al Cav. Alatri il concorso dell' Istituto nella mi-
sura del 50% sulla indicata partita di $\text{L. } 1695$; e di
pagargli quindi la somma di lire 847.50.

Il Comitato approva.

VIII Nomina a Segretario in esperimento
dell' impiegato avventizio Sig. Cesare Piro.

Moite le comunicazioni del Consigliere delegato,
considerato che il Sig. Cesare Piro, fornito del dipl.
ma di ragioniere Attuario, fu assunto come impiegato
avventizio presso l' Istituto il 13 novembre 1913 e
addeetto all' Ufficio 2°, nel quale rimase fino al 28
febbraio 1916, quando fu richiamato in servizio militare

come tenente di complemento di fanteria:

che in tale qualità prestò servizio militare fino al 10 settembre scorso distinguendosi per valore e per alto spirito patriottico; fu ferito e decorato con medaglia d'argento al valor militare e con la croce di guerra;

che dopo il congedamento riprese servizio presso l'Istituto e fu nuovamente addebtto all'ufficio 2°;

che già durante il primo servizio prestato in tale ufficio, il cap. Piro aveva saputo cattivarsi la buona considerazione dello allora Attuario Capo, il compianto prof. Michel; e che il prof. Coquodi dichiara essere egli "persona intelligente e in grado di fare all'ufficio opera utile".

Considerato che in relazione al fabbisogno degli Uffici stabilito dal Consiglio di Amministrazione il 1° agosto 1916 sono ancora disponibili 12 posti nel personale direttivo, e che è titolo di preferenza per il Cap. Piro il suo brillante stato di servizio militare.

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione la nomina del Cap. Cesare Piro a Segretario in esperimento, con decorrenza dal 1° novembre prossimo, e con lo stipendio annuo di £ 4.000 lorde, oltre al 10% dello stipendio come indennità caro-niveri.

dopo di cui il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente

Amph

Il Consigliere Delegato

Il Consigliere Segretario

Laopmiz